

CONVEGNO

Scuola e Industria dell'Ospitalità Italiana. I nuovi profili professionali richiesti dalle Imprese, le risposte attese dai decreti attuativi della legge 53/03

Prof. Roberto Sorace, presidente ARFA Scuola

L'esigenza che ci ha spinto alla costituzione di ARFA SCUOLA nasce dal fatto che nei processi di riforma della scuola l'aggiornamento e la formazione costituisce una leva fondamentale per lo sviluppo professionale dei docenti, di conseguenza alzare gli standard di qualità, essere in grado di competere con le realtà esterne che vogliono sempre più sminuire il lavoro delle scuole Alberghiere, per esempio l'alternanza scuola-lavoro prevista dalla riforma Moratti. La nostra organizzazione vuole essere presente su campo nazionale a tutte le iniziative anche Ministeriali dove di solito sono invitate ed ascoltate le associazioni di categoria, quindi lo scopo è di porsi nei confronti dell'amministrazione quale interlocutore per la definizione di progetti riconducibili ad ogni passaggio riformatore della scuola.

Come primo impegno e scopo ci ha visto coinvolti con SNAIPO E AWS nell'elaborazione dell'ultima versione del **CAMPUS ECONOMICO TURISTICO ALBERGHIERO**, nel momento in cui tutti pensano come sarebbe meglio riformare gli IPSSAR, non si è tenuto conto di cosa ha bisogno il mercato dell'ospitalità e di cosa si aspettano gli utenti. L'idea delle specializzazioni è un modello che già esiste in Francia e funziona, come funziona il percorso liceale, inoltre propone anche il sistema di reclutamento del personale con un'Alta Formazione Manageriale, crediamo che sia un lavoro lodevole, perché nessun'altra organizzazione è mai stata così propositiva.

Nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale previsti dalla legge 53 la gestione è affidata completamente alle regioni, questa sistema ci preoccupa, e non poco, dal momento che la legge prevede alcuni aspetti poco chiari:

1. La formazione viene spostata nelle aziende (alternanza scuola-lavoro), per tanto all'interno delle scuole non esisteranno più i laboratori, e di conseguenza verranno meno ITP e Assistenti tecnici.
2. E' impensabile che le strutture ricettive possano essere in grado di formare i nostri studenti, abbiamo gli esempi degli stage attuali, in pratica siamo a livelli di sfruttamento.
3. Sicuramente non tutte le Regioni sono in grado di accollarsi l'istruzione e la formazione, e di conseguenza i nostri studenti si troveranno a competere tra loro, per chi proviene dalle scuole di serie A e chi dalle scuole di serie B.
4. Tutto il personale in servizio troverà spazio nella legge 53? Gli ITP in servizio diventeranno tutor degli alunni che però si dovranno formare nelle aziende, mi sembra un modo molto diplomatico di come sarà facile sbarazzarsi di noi, anche perché quanti saranno disponibili a diventare tutor? Potrebbe essere un modo per mettere in moto qualche macchina del licenziamento.
5. La legge prevede che i futuri ITP saranno tutti coloro che sono abilitati, e tutti coloro che hanno maturato almeno cinque anni di esperienze nel settore rirtorativo.

Questi sono tutti i punti della legge 53 che ci preoccupano molto.

Prof. Carlo Columbo, Dirigente Scolastico IPSSAR Vespucci MILANO

Voglio aprire con uno spunto veramente polemico. Come si può pensare che nell'ambito degli indirizzi dei licei non ci sia un indirizzo specifico turistico che c'è in tutto il mondo, che c'è in tutti i paesi europei, è una cosa veramente inammissibile. Quindi questa battaglia ci deve vedere affiancati con gli Istituti Tecnici per il Turismo, che conducono anche loro questa battaglia per rivendicare un'area autonoma, perché noi non siamo una curvatura del liceo economico, limitare al liceo economico il turismo è una grave limitazione. Il fenomeno turistico ha una sede d'interdipendenze settoriali che devono essere capite, conosciute e governate dall'operatore turistico, quindi a pieno titolo la sua legittimità come indirizzo liceale, vuol dire avere dei limiti culturali se non si riesce a comprendere che un paese come il nostro a forte vocazione turistica, in cui il turismo rappresenta un elemento fondamentale per ripianare la bilancia dei pagamenti, per apportare valuta estera, per finanziare lo stesso sviluppo.

La Re.Na.I.A. di cui io faccio parte, non può allinearsi accettando che gli alberghieri ed il turismo siano diventati figli di un dio minore, e quindi accettando una visione regionalistica, il turismo ha bisogno di una figura certa di riferimento a livello nazionale, non è concepibile che sia affidata alle singole regioni la politica di formazione del turismo perché noi abbiamo bisogno di una visione complessiva unica su tutto il territorio nazionale, un quadro di riferimento nazionale che solo la scuola pubblica può dare.

Pensare un percorso quadriennale nell'istruzione e formazione professionale e quinquennali nei percorsi liceali, che già, di fatto, a 14 anni ghezzizza lo studente è un ritorno al passato, è stato portato a cinque anni il

magistrale ed adesso riportiamo indietro di un anno i percorsi regionali, e ricominciamo con i corsi integrativi. Nel quinto anno non c'è spazio per alcuna professionalità, perché quell'anno, è un anno di recupero culturale perché lo studente è ghetizzato, quindi ha fatto quattro con percorsi sicuramente inferiori a quelli liceali e quell'anno serve per portarlo a livelli culturali tale da affrontare l'università, è una visione superata della scuola italiana, i percorsi devono essere quinquennali entrambi con accesso all'università.

La regionalizzazione deve essere un valore aggiunto, che si può apportare sul progetto presentato da SNAIPO-ARFA-WELCOME SERVICE, un centro di formazione alberghiero, dove c'è il liceo predominante con in più una serie di percorsi di micro-specializzazioni dove si fa anche l'apprendistato con accordi locali, quindi un campus nella quale ci sono percorsi di vario livello".

Prof. Roberto FARAOTTI presidente AWS Dirigenti e Professionisti del Turismo

Rappresento un'associazione professionale di professionisti del turismo ma in realtà ho una storia mia personale da ex esperto del mondo del lavoro, sono entrato nella scuola come insegnante esperto del mondo del lavoro, quella figura che è stata eliminata dalla nostra scuola ed evidentemente c'erano dei motivi per farlo, e che ora qualcuno vorrebbe ripescare come faceva cenno il presidente ARFA, sono un insegnante attualmente tecnico pratico e mi occupo di sindacato perché credo che tutte queste cose abbiano a che fare un obiettivo unico che è la qualità, quello che stiamo facendo in questi anni è proprio in difesa, in difesa e in un ottica di ampliamento della qualità dei nostri istituti, una qualità che oggi viene messa in discussione da qualcuno a mio parere in maniera interessata, ma che è indiscutibile, perché lo dicono gli imprenditori del turismo che preferiscono assumere i ragazzi diplomati nelle nostre scuole, le associazioni di categoria, che mi piace sempre ricordare che sei anni fa firmarono un documento ufficiale di riconoscimento della qualità dei nostri istituti, oggi qualcuna si sta smarcando, comincia a buttare un po' di fango sulla nostra scuola perché individua la possibilità di fare gli affari con la nostra scuola, di occupare degli spazi che attualmente sono occupati da altri in particolare dai laboratori, una qualità riconosciuta dalla massima autorità istituzionale, il parlamento che definisce gli istituti alberghieri fiore all'occhiello della scuola italiana, tutto questo vorrà pur dire qualcosa, è un presupposto che dovrebbe portare a delle conseguenze che sono quelle auspiccate da tutti noi.

Welcome Service, S.NA.I.P.O., ARFA Scuola, Associazione dei consumatori, nell'ottica di apportare delle migliorie agli attuali IPSSAR, si sono messi a un tavolo ed hanno redatto quel famoso progetto CAMPUS (vedi: www.snaipo.it) che è stato presentato un anno fa, ed ha riscosso tanto successo, cioè, nel senso che nessuno tra operatori, Dirigenti Ministeriali, rappresentanti del Ministro ecc., hanno opinato sul fatto che effettivamente questo progetto fosse efficace dal punto di vista logico e degli obiettivi che si poneva. Naturalmente l'ottica di questo CAMPUS deve avere un'anima dominante, che è un'anima di STATO, perché questa, è la necessità di questo settore, non possiamo essere legati al territorio (regionalizzazione), in secondo luogo ci possono essere delle finestre aperte al territorio, ma rappresentano delle integrazioni.

Prof. Gianfranco BENATI docente di Economia del Turismo Università BICOCCA Milano

Sono completamente d'accordo con gli interventi precedenti, posso fare delle osservazioni o tentare di capire al di là delle prese di posizione di qualche associazione di categoria, il perché c'è questa assurda incomprensione sulle esigenze del settore turistico oggi, alludo proprio alla parte didattica, vorrei ricordare qualche dato, il nostro settore ha 300.000 imprese, 2.500.000 di occupati fra addetti nel senso stretto e indotto, circa 58.000.000.000 di fatturato, e dall'altro lato, dalla domanda circa 30.000.000 di arrivi ogni anno nel nostro paese, quindi è un settore che dovrebbe tenere sveglie le menti dei nostri governanti e degli esperti, in realtà non è così. Si continua a ragionare secondo categorie concettuali vecchie che dicono, che continuano a considerare le attività terziarie e il turismo come settori residuali, quindi non mi stupisce questa incongruenza che si esprime poi in quei fenomeni accennati prima, una probabile ghetizzazione da mercato del lavoro di cui possono servirsi le aziende il mercato del lavoro nel settore turistico.

Il percorso didattico che passa attraverso i vostri Istituti, come si concilia con il percorso didattico e le esigenze di una certa domanda a livello universitario?

Tutti sappiamo che i tre anni della laurea triennale più il biennio di specializzazione sono una sorta di prolungamento, rispetto a quello che voi già state preparando in termini di studenti. Da noi arrivano ragionieri, ex studenti di liceo scientifico, quindi abbiamo sempre il problema di rendere omogenea la loro cultura di base economica per poi ragionare in materia di turismo, mentre quando si riscontrano studenti che arrivano dai vostri Istituti il dialogo è subito aperto, è facile.

Quando sento i responsabili delle grandi catene alberghiere, che non riescono trovare personale quasi immediatamente pronto per svolgere funzioni direttive, io mi pongo la domanda, ma l'università risponde a tutto questo? Devo riscontare che risponde quando ho uno studente che arriva dai vostri Istituti, perché sembra quasi un assurdo, i tre anni che io do a chi viene come ragioniere, quando entra nel mondo del

lavoro non ha la pratica operativa che voi date nei vostri Istituti, quasi quasi, dovrei rovesciare è invitarlo a venire a studiare da voi dopo che ha studiato teoria da me, mentre chi viene da vostri istituti affina sempre più ciò che gli servirà come dirigente.

Io sono d'accordo che un certo tipo preparazione uniforme deve essere data dallo stato in tutt'Italia, poi ci sono le micro-specializzazioni regionali, perché, in effetti, se pensiamo di uscire dai tradizionali indirizzi, dal sole, dalle spiagge e delle città d'arte, e se passiamo a soddisfare le richieste dei circa oltre venti segmenti di mercato turistico voi capite che la preparazione che dà sia l'università sia i vostri Istituti non è più sufficiente, occorre una formazione continua che prepari l'operatore per rispondere alla domanda di un certo segmento di mercato turistico.

Prof. Vincenzo Di Marco – segretario generale SNAIPO

Scaletta Intervento:

- Legge costituzionale 3 del 18 ottobre 2001 applicazione: Le Regioni hanno potestà legislativa esclusiva in materia di istruzione e formazione professionale. Ci vuole chiarezza. La conferenza Stato Regioni dovrà sciogliere tutti i nodi sui poteri dello Stato e delle Regioni in materia scolastica.
- Applicazione dell'ordine del giorno n. 9 del 18 febbraio 03 ovvero considerare gli alberghieri istituti di eccellenza e mantenerli allo Stato, conservando quindi un ordinamento speciale evitando di conformarli completamente al nuovo modello istituzionale
- O.d.g. 35 "Il governo accoglie come raccomandazione in quanto la materia è da concordare con le regioni l'istituzione di un indirizzo alberghiero nell'istituendo liceo economico"
- L'accordo politico dell'attuale maggioranza di governo era di accelerare l'iter parlamentare del disegno di legge moratti, evitando di emendare lo stesso disegno di legge nei due rami del parlamento a patto che fossero recepiti dal governo gli ordini del giorno proposti dagli schieramenti politici della maggioranza governativa.
- Nell'accordo di Parigi (21 febbraio 02 senatrice Siliquini) sono stati individuati due progetti pilota, che recepiscono il bisogno di nuove competenze qualificate, coerenti con le richieste che emergono dal mercato del lavoro: settori alberghiero e logistica industria automobilistica.

In subordine:

1. Applicazione dell' art. 25 c 3 della bozza di decreto legislativo secondo ciclo, cioè il campus di plesso: percorsi regionali di istruzione e formazione professionale di tre anni, quattro e percorsi liceali e in più ancora l'alta formazione (IFTTS e altro).
2. Inserire fra gli indirizzi del LICEO ECONOMICO –AZIENDALE quello Alberghiero ristorativo con materie di indirizzo, cioè ore di laboratorio (integrazione quadro orario sia nel primo biennio, nel secondo e in quinta).
3. Ordinamento regionale omogeneo a livello nazionale con una fetta di quadro orario regionale secondo le esigenze del territorio. Inserimento di microspecializzazioni che riguardano al settore alberghiero-ristorativo.
4. Unitarietà tra liceo economico alberghiero ristorativo e percorso regionale, con la presenza in entrambi i percorsi di materie affini quali i laboratori. per permettere allo studente di spostarsi liberamente tra un sistema e l'altro.
5. Consentire l'insegnamento delle materie Tecnico Pratiche per gruppi distinti in mete formative (quindi con un numero ridotto di alunni della classe)

Personale

- Organico bloccato per l'intero periodo necessario a portare a regime la Riforma Moratti onde evitare esuberanti;
- Utilizzare, ai fini dell'insegnamento tecnico pratico, il titolo di studio dell'istruzione tecnica superiore o alta formazione. Oppure creare un percorso di studio specifico presso le università, congiunto ad esperienza lavorativa di settore.
- Prevedere una fase transitoria rispetto ai nuovi titoli previsti per l'insegnamento che consenta agli ITP in servizio di essere equiparati ai docenti laureati.
- Unico contratto per tutto il personale docente in servizio presso lo stato e le regioni, quindi stesse classi di concorso con mobilità all'interno dei due sistemi e a livello interregionale.

Aspetti negativi –preoccupazioni

- L'art. 6 dello schema di decreto legislativo secondo ciclo che parla del liceo economico non contempla l'indirizzo alberghiero ristorativo – cita le opzioni : servizi, turismo e produzioni.